

# Intesa a sostegno della conoscenza

È stata firmata il 27 giugno scorso un'Intesa programmatica tra i Ministri della Pubblica Istruzione, dell'Università e Ricerca, dell'Economia, della Funzione Pubblica e i sindacati del settore per definire le Linee di indirizzo per il rilancio dei vari comparti della Scuola, dell'Università, Ricerca ed Afam.

Il documento intende delineare le priorità e gli obiettivi per l'azione di governo per i prossimi anni. È noto che il Sistema Italia per acquisire maggiore competitività deve incrementare le sue potenzialità nel campo dell'istruzione a tutti i livelli e nel settore strategico della ricerca. Sono questi gli obiettivi europei scaturiti dalla Conferenza di Lisbona del 2000 che punta al rilancio del settore della conoscenza come target prioritario per mantenere il potenziale di sviluppo economico nel contesto europeo.

L'ambizioso progetto messo in cantiere a Lisbona è ben lontano dall'essere raggiunto e la meta del 2010 è abbastanza vicina. Riuscirà il nostro Paese nel breve lasso di tre anni a recuperare lo slancio e a conseguire gli obiettivi prefissati?

Si tratta di una sfida importante poiché è ormai assodato che le nuove tecnologie informatiche, la concorrenza dei Paesi asiatici, le delocalizzazioni corrono con accelerazione sempre maggiore.

Nel settore della conoscenza occorre potenziare l'istruzione a tutti i livelli sia in termini di opportunità per i giovani, sia in termini di qualità dell'insegnamento. Nel settore universitario occorre poi un'attenta progettazione dei corsi di laurea per renderli più aggiornati e spendibili sul mercato del lavoro.

La ricerca, vera cenerentola del Siste-

## Il commento

ma, deve poter contare su maggiori investimenti e su una razionalizzazione degli interventi finanziari. Lunga è la lista delle disfunzioni, denunciate da eminenti personalità della scienza, che costringono annualmente una quota non indifferente di ricercatori a recarsi all'estero per trovare condizioni più gratificanti di lavoro.

Gli effetti di queste iniziative, se saranno coerentemente attuate, potrebbero dare molti frutti. Tuttavia, come il recente passato insegna, spesso le roboanti dichiarazioni non hanno avuto molto seguito e la situazione dell'istruzione e della ricerca non ha visto significativi progressi.

Vediamo più da vicino quali sono gli impegni per i diversi settori.

Per la scuola si profila una maggiore attenzione alla lotta per la dispersione scolastica per allinearla ai livelli europei, concentrando ogni sforzo nel recupero della qualità. Per ottenere questo risultato si traccia una via verso l'assorbimento del precariato e si prevedono meccanismi d'incentivazione alla professione docente. Maggiore impulso è previsto per l'aggiornamento dei docenti e, pertanto, si prevede anche l'acquisto meno oneroso di pubblicazioni, software, accessi a musei e mostre ed altro. La facilitazione degli acquisti di pubblicazioni e software sono essenziali e da tempo si è pensato ad una specifica defiscalizzazione e ad altri incentivi. La spesa media annuale che ogni docente spende è certamente superiore a mille, millecinquecento euro, non considerando la partecipazione diretta a corsi e seminari.

Prenderà corpo una seria valutazione dell'apprendimento che sarà attuata attraverso l'Invalsi che curerà il monitoraggio dei risultati nel settore scolastico per migliorare l'efficacia dell'azione didattica. Altre agenzie potranno essere di supporto alle scuole diffondendo le buone pratiche.

Un altro punto delicato riguarda il potenziamento delle iniziative di educazione degli adulti. Su questo settore importante si è spesso espressa la comunità europea dato che il *lifelong learning* è una risposta necessaria al mutamento delle condizioni di lavoro e di vita.

In effetti, come conseguenza dell'accresciuto aumento delle competenze richieste da una cittadinanza attiva, il vecchio concetto d'alfabetizzazione è obsoleto, quando per leggere istruzioni e manuali d'uso di un qualsiasi utensile o apparato occorre conoscere le lingue straniere. L'inglese e una conoscenza basilare dell'informatica sono una necessità per tutti. L'erogazione gratuita di questi servizi dovrà, in prospettiva, riguardare, un numero elevato di cittadini e non solo la fascia delle persone scolarizzate.

Come mai la televisione pubblica e il satellitare non si impegnano ancora con iniziative massicce nel settore?

Se andiamo oltre, nelle iniziative formulate nell'Intesa vediamo anche un impegno per le dotazioni degli istituti scolastici che dovranno avere sedi adeguate e ricche di biblioteche e laboratori.

E questo è un capitolo dolente, poiché è noto che una quota non indifferente di istituzioni non può contare su strutture si-

cure e accoglienti. Per dipanare la matassa dei nodi irrisolti sarà costituita una commissione ristretta che studierà rimedi e proposte. Speriamo bene.

Nel campo universitario si fa proposta di ridurre il precariato e di non costituire nuovi corsi di laurea inutili. Le risorse saranno commisurate ai risultati e la selezione del personale per l'accesso ai ranghi della docenza e della ricerca dovrà avvenire con maggiore trasparenza.

Ci saranno maggiori possibilità di passaggio dalla ricerca all'Università e potranno esserci progetti di ricerca con l'intervento di aziende private. La ricerca dovrà essere incrementata, anche con nuovi investimenti, con le eliminazioni di eventuali sprechi. Saranno varate iniziative per valorizzare i Centri d'eccellenza.

Questi sono, sinteticamente, i principali punti toccati dall'Intesa.

Alla presentazione ufficiale del Documento il ministro della P.I. Giuseppe Fiorini ha detto che *"la scuola può e deve offrire un contributo decisivo per garantire pieni diritti a tutti i cittadini della Repubblica, per assicurare una più elevata crescita della produttività, per promuovere quella mobilità sociale e quello sviluppo che ancora oggi sono bloccati da troppi ostacoli"*.

Il ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi, ha affermato che *"l'Italia ha assunto due vincoli: Maastricht e Lisbona, il patto di stabilità europeo e l'obiettivo di realizzare in Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva al mondo. Maastricht serve a non andare a fondo, Lisbona per navigare"*.

Elio Calabresi

<p>MINISTERO PER LE RIFORME E LE INNOVAZIONI NELLA P.A. MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE MINISTERO UNIVERSITA' E RICERCA E LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI</p>
<p><b>INTESA</b> del 27 giugno 2007</p>
<p>Intesa per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza</p>

Il Governo e le Organizzazioni sindacali, in data 6 aprile 2007, hanno sottoscritto l'Intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche.

Il punto 10 dell'Intesa ha previsto l'attivazione di un apposito confronto sui temi della Scuola, della Ricerca, dell'Università e dell'Alta formazione artistica e musicale.

Nella stessa data le Parti hanno sottoscritto una nota aggiuntiva con la quale si è prevista la convocazione di un tavolo per definire l'Intesa sulla conoscenza relativamente ai settori della Scuola, Università, Ricerca, Accademie e Conservatori. Conseguentemente le Parti, in data 27 giugno 2007, sottoscrivono la presente Intesa per un'azione pubblica a sostegno della conoscenza.

IL MINISTRO PER LE RIFORME  
E LE INNOVAZIONI  
NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
IL MINISTRO DELL'ECONOMIA  
E DELLE FINANZE  
IL MINISTRO  
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
E LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

concordano quanto segue:

## I) SCUOLA: PRIORITA' NAZIONALE

### Premessa

1. Nell'Intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche firmata il 6 aprile u.s., le Linee di intervento condivise individuano nel deciso miglioramento della qualità dei servizi pubblici, la condizione necessaria per rendere più attrattiva la scelta di vivere e di investire in Italia, per dare spazio alla capacità dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese, di innovare. In linea con tale obiettivo, l'impegno per migliorare i risultati della Scuola, dell'Università e della Ricerca, che l'Italia condivide con le altre Nazioni dell'Unione Europea all'interno della rinnovata Strategia di Lisbona, assume rilievo prioritario. In ogni epoca, l'azione pubblica in questi campi si è rivelata decisiva per assicurare lo sviluppo della società, i diritti di tutti gli abitanti, la crescita e la diffusione del benessere economico. Oggi, l'impegno è reso ancora più cogente dal crescente ruolo dell'informazione e della conoscenza e dalla mobilità internazionale delle idee, delle persone e delle merci, che impegnano ogni individuo ad affrontare situazioni sempre nuove e complesse.

2. La scuola, in particolare, valorizzando i punti di qualità e superando i ritardi, può dare un contributo decisivo per garantire pienezza di diritti a ogni persona che vive nel nostro territorio nazionale, per assicurare una più elevata nascita della produttività, per promuovere adeguatamente, nel Paese, mobilità e sviluppo sociale. Negli anni recenti, la nostra scuola non è stata ferma, ma il tasso di dispersione scolastica resta uno dei più alti d'Europa e il confronto internazionale ci vede decisamente indietro anche in termini di competenze, mentre ancora limitati, rispetto alle esigenze, sono gli interventi in tema di istruzione de-

gli adulti. Occorre migliorare quantità e qualità dell'istruzione, abbattendo i tassi di dispersione e di abbandono scolastico, rendendo effettivo l'innalzamento dell'obbligo di istruzione fino a 16 anni e il diritto-dovere all'istruzione e formazione fino a 18 anni, elevando l'efficacia dell'azione educativa in tutte le aree del Paese, assicurando l'acquisizione da parte degli studenti di elevati livelli di conoscenze e competenze chiave, valutate e certificate, sviluppando in modo consistente l'educazione per tutto l'arco della vita.

### Una strategia per oggi e per il medio e lungo termine

3. Al centro dell'azione per una nuova qualità della scuola sta una chiara definizione degli obiettivi da perseguire e la realizzazione di una strategia conseguente, stabile nel tempo, capace di dare certezza e motivazione ai docenti, agli studenti e alle famiglie, e risorse economiche appropriate e ben allocate. La scuola è sottoposta a pressioni forti dalla società e dall'economia in relazione al rapido mutamento delle preferenze, dei valori e delle tecnologie, ai fenomeni migratori, a nuove marginalità sociali. Il ruolo che la scuola svolge, di fatto, nel soddisfare queste esigenze deve essere inquadrate nel suo obiettivo centrale: promuovere l'acquisizione in modo aggiornato e innovativo, di conoscenze, abilità e competenze. È questa la base per introdurre i giovani alla vita adulta, fornire loro i mezzi per "vivere bene" nel contesto economico e sociale, - sviluppando il senso di cittadinanza e, nel contempo, la capacità di dialogo con altre culture - accompagnare il percorso di formazione personale dello studente, sostenendone la graduale costruzione di personalità e promuovendo l'inclusione, i diritti, e la socialità. La strategia di rafforzamento della scuola deve, dun-

que, assumere come obiettivi finali l'estensione massima della scolarità, come opportunità offerta a tutti, la rapida riduzione e, in prospettiva, l'azzeramento dei tassi di dispersione e abbandono, il conseguimento per gli studenti di livelli adeguati di conoscenza e competenze, standard essenziali e opportunità di eccellenza per tutti. Vi si devono affiancare la lotta all'analfabetismo funzionale e l'innalzamento dei livelli culturali della popolazione adulta.

4. A questi obiettivi vanno rivolti i molteplici fattori che concorrono all'azione educativa:

- la qualità dell'insegnamento;
- l'impegno dei docenti, dei dirigenti e del personale Ata;
- la qualità e la quantità dei mezzi a loro disposizione e supporto;
- il contesto e la partecipazione delle famiglie, del territorio e degli studenti;
- la qualità dei luoghi nei quali si studia e si insegna, attraverso una chiara definizione dei rispettivi compiti e funzioni.

Si tratta di migliorare l'efficacia degli strumenti di intervento e l'efficienza dell'azione educativa attraverso un governo funzionale alla scuola che assicuri, a un tempo, una forte valorizzazione e coinvolgimento del personale, una diffusa conoscenza dei risultati e delle loro determinanti, la piena realizzazione dell'autonomia, la responsabilizzazione di tutti i soggetti istituzionali a vario titolo coinvolti e garantisca il carattere unitario e nazionale del sistema di istruzione e dei suoi standard. Il Governo si sta muovendo con misure per l'autonomia scolastica, l'elevamento dell'obbligo di istruzione, la valorizzazione dell'istruzione tecnica e professionale, l'edilizia scolastica, l'istruzione degli adulti. È ora possibile e necessaria una strategia di intervento pluriennale che preveda, a un tempo, azioni normative,